

I sindacati all'Autorità Portuale: riapriamo il dialogo

Civitavecchia, edilizia sempre più in crisi

Roma (*nostro servizio*) - Centinaia di posti di lavoro in meno: non conosce soste la crisi del settore edile a Civitavecchia. Per questo, stanchi di aspettare, i sindacati **Filca Cisl** di Roma e provincia, Feneal Uil di Roma e provincia e Fillea Cgil di Roma e del Lazio hanno deciso di rivolgersi al Presidente dell'Autorità Portuale di Civitavecchia per chiedere il suo intervento. Un dato disastroso per il territorio, non soltanto per la povertà in cui stanno sciogliendo numerose famiglie, ma soprattutto per i rischi dei lavoratori che confluiscono nel sommerso sul piano della sicurezza sul lavoro, oltre ai fenomeni di elusione contributiva propri del mercato irregolare. I sindacati hanno sollecitato un incontro urgente con Francesco Maria Di Majo, che da novembre ha sostituito Pasqualino Monti come Presidente dell'Autorità Portuale di Civitavecchia. Il settore delle costruzioni a Civitavecchia è una voce di primaria importanza per l'economia cittadina e

ora è allo stremo. Il perdurare della crisi degli ultimi anni ha fatto registrare la fuoriuscita dal mercato regolare di centinaia di lavoratori, tra lavorazioni dirette ed indotto, molti dei quali ad oggi sopravvivono solo grazie agli ammortizzatori sociali. Obiettivo dei sindacati dell'edilizia è parlare del futuro di Civitavecchia, fare il punto sulle prossime lavorazioni programmate per l'infrastruttura e dare continuità al lavoro svolto con positivi risultati con l'ente. "A gennaio dello scorso anno", dichiara Diego Bottacchiari della **Filca Cisl** di Roma e provincia, "siamo riusciti insieme a gestire l'emergenza occupazionale di trecento operai derivata dall'ultimazione del cantiere darsena nord del porto, ora chiediamo di riprendere la collaborazione tramite un tavolo. Gli accordi raggiunti lo scorso anno prevedono clausole di salvaguardia occupazionali, nelle future procedure di affidamento di lavorazioni, per le maestranze già impegnate nei cantieri ultimati del porto e non an-

cora ricollocate, oltre all'istituzione di un Osservatorio per il monitoraggio della programmazione delle opere infrastrutturali. Riteniamo fondamentale riprendere il discorso concordato con l'ente, sia per le importanti ricadute occupazionali che per non disperdere professionalità altamente qualificate che hanno contribuito in misura rilevante a rendere il porto della città competitivo. L'edilizia ha sempre rappresentato un potente volano anticiclico ma in città tutto è fermo. Il porto costituisce la principale stazione appaltante del territorio ed una infrastruttura su scala nazionale, per questo chiediamo sia indispensabile che l'ente prosegua nei lavori di potenziamento ed ammodernamento dell'hub, da renderlo sempre più attrattivo. Come sindacato chiediamo un incontro urgente per conoscere la programmazione degli interventi futuri, così importanti per ridare fiato al settore ormai in ginocchio ed all'intera economia cittadina".

Donato Tempesta

